

# Allarme per le moratorie Per 5.900 imprese difficile restituire i debiti

**L'escalation.** A dicembre erano mille i casi più spinosi  
Ora si sono moltiplicati: esposti per 646 milioni di euro  
Fusini (**Ascom**): «Senza una proroga si rischia il disastro»

■ È il terziario  
il settore che risulta  
maggiormente  
esposto con quasi  
5 mila imprese

■ Tra le categorie  
che soffrono di più  
quelle più colpite  
dal Covid come bar,  
negozi e alberghi

GIORGIO LAZZARI

■ Migliaia di aziende bergamasche, in particolare nel settore terziario, sono a rischio default. Con la conclusione delle moratorie, prosegue inesorabile la crescita del numero di realtà che non riusciranno a far fronte ai pagamenti. L'allarme è stato lanciato da **Ascom Bergamo**, che sottolinea come «quasi 5.900 imprese bergamasche rischiano di andare in seria difficoltà per la conclusione delle moratorie sui pagamenti, fra le quali 4.800 attività (l'81,6% del totale), risultano appartenenti ai settori del terziario e in particolare alle categorie più colpite dalla pandemia, come bar, ristoranti, alberghi e negozi non alimentari». Il 31 dicembre è scaduto il termine entro il quale ci si poteva avvalere dello strumento assistito da garanzia pubblica (un'altra tranche partirà a marzo) e ora, anche a causa della cronica crisi di liquidità e dei costi lievitati, a partire dall'energia, si temono conseguenze per tutto il sistema economico. A livello nazionale risultavano sospensioni nei confronti delle imprese

per 36 miliardi di euro, di cui 32 garantiti in base alle previsioni del decreto Cura Italia del 2020 e a fronte di circa 400 mila richieste.

## Colpito il 7% del totale

La Bergamasca si ritrova esposta per 646 milioni e 800 mila euro, distribuiti su 5.880 aziende, che rappresentano il 7% del totale. Il terziario orobico da solo raggiunge la ragguardevole somma di 384 milioni di euro con un valore medio per azienda di circa 80 mila euro. Dai dati nazionali sul numero di imprese e importi finanziati in moratoria, per i quali non è ancora ripresa la restituzione, emerge dunque un dato allarmante anche per Bergamo.

«Parliamo di una cifra enorme con il rischio di non restituzione alle banche e un'incidenza diretta anche sulle finanze dello Stato, trattandosi di soldi per lo più garantiti da una copertura dal 30% a salire - commenta Oscar Fusini, direttore di **Ascom Confcommercio Bergamo** -. La stima di **Ascom** evidenzia il danno selettivo creato dalla pandemia dove, a fronte di una percentuale media del 7% delle imprese orobiche coinvolte nelle difficoltà di pagamento, un po' più bassa rispetto a quella nazionale (pari al 7,8%), emerge una punta del 20% per le imprese del terziario. Un'impresa su 5 è in difficoltà e rischia il fallimento se non si interverrà con uno spostamento della moratoria e con aiuti concreti per salvaguardarne la sopravvivenza». Si tratta dunque di una problematica destinata a perdurare ben oltre l'emergenza sanitaria. «Pare che la pandemia stia terminando, ma non dobbia-

mo dimenticare che le conseguenze economiche e sociali di quanto è avvenuto sono ancora molto attuali e allarmanti - prosegue Fusini -. Secondo la nostra analisi esistono quasi 6 mila imprese, collegate ad un numero altissimo di famiglie, che sono davanti al baratro causato dall'impossibilità di riprendere a pagare i loro debiti; 4 imprese su 5, per un totale che si avvicina alle 5 mila unità, appartengono ai nostri settori: commercio, turismo e servizi. È un segnale lampante di come questa crisi è stata potente ma selettiva, quindi gravissima per qualcuno e non percepita da altri - conclude il direttore di **Ascom Bergamo** -. A questo punto diventa assolutamente urgente che la politica si rimetta subito in moto, trovando la maniera di prorogare alla fine del 2022 le moratorie sui debiti sia per l'azione in Europa della proroga del temporary framework sia con Eba per la riclassificazione dei debiti. Solo in questo modo si potrà tentare di evitare una catastrofe in termini di imprese fallite ed un indebolimento ulteriore della micro e piccola imprese italiana, in particolare nei settori del commercio e del turismo».

Già lo scorso dicembre **Ascom Confcommercio Bergamo** aveva lanciato l'allarme per la scadenza delle moratorie, stimando il rischio chiusura per almeno mille imprese in tutta la provincia. Numeri che purtroppo stanno lievitando paurosamente (quasi sei volte più alti), rischiando di travolgere pesantemente anche l'economia orobica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



